

Economia lavoro

GUERRA PER BANCHE.

Piazza della Scala, dopo tante voci, rompe gli indugi
Prima un'offerta ai soci e poi (forse) anche un'opa

**Borsa nervosa
Montagne russe
per i bancari**

GILDO CAMPESATO

ROMA. E alla fine non è rimasto che contare le perdite. Dopo i fuochi d'artificio seguiti all'annuncio di un'Opzione di credito sul Romagnolo in Piazza Affari si è piegata su se stessa con una brusca caduta del 2,32 per cento che ha riportato l'indice Mibtel sotto quota 10.000. Un improvviso quanto brusco risveglio dai sogni di grandezza alimentati dalla determinazione del presidente del Credito Italiano Lucio Rondelli di scendere in campo alla conquista di Bologna.

Se l'Assoban ha reso noto un sondaggio tra gli operatori in titoli che prevede una crescita del Mibtel nelle prossime settimane, per adesso in molti sono costretti a leccarsi le ferite.

Di unquinto avranno bisogno in maniera particolare quanti avevano puntato le proprie carte sui titoli bancari confidando in una continuazione dell'effetto traino del Romagnolo. Invece, proprio i certificati creditizi sono stati tra i più penalizzati in una giornata caratterizzata soprattutto dal nervosismo. E ancora una volta a fare il mercato sono state soprattutto le voci. Così come l'ennesima indiscrezione rimbalzata da Lonara su presunte dimissioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha depresso ancor di più una Borsa già debole un po' per l'andamento del dollaro un po' perché così stava avvenendo anche in tutto il resto del mondo.

Giornata-caos

Prima l'idea della confusione che si taglia via a fette in mattinata in Piazza Affari, basti pensare all'andamento altalenante dell'Ambroveneto, all'inizio sono partite innestando la quarta con un bel +2 a quota 5.340. Poi tutti a vendere, forse sfiduciati dalle notizie che davano per incerta la riunione del consiglio di amministrazione della Comit che stando ad indiscrezioni avrebbe potuto lanciare l'assalto all'istituto guidato da Giovanni Bazoli. Quindi a confermare che quella riunione si sarebbe fatta di nuovo tutta a +, magari tanto che l'Ambroveneto dopo aver perso in mattinata addirittura il 6,12 scendendo a quota 4.906, riuscivano a risalire in china nel pomeriggio per chiudere in controtendenza a 5.113 lire con un più 0,12.

Situazione invertita invece, per le azioni della Banca Commerciale Italiana. Hanno iniziato subito a cedere terreno lasciando sul campo 11.433. A metà mattinata però proprio mentre tutti gli altri titoli cadevano in picchiata le azioni della Comit hanno innestato la marcia all'insu riprendendosi 11.24 e portandosi a quota 3.600. La salita è continuata anche nel pomeriggio tanto che sono riuscite a chiudere la seduta con un +0,37 all'attivo.

Rolo sospese

E le più dirette protagoniste della guerra di Bologna? Il Credito Romagnolo ce l'ha fatta a restare in campo pochissimo, neanche un paio d'ore. Eppure in quel poco tempo è riuscito a perdere più del 1% scendendo a 16.250 lire ben al di sotto delle 19.000 lire teorizzate dall'Opzione di credito. Era questa la situazione alle 10.36 del mattino quando la Consob interveniva per bloccare il titolo. Una mossa resa necessaria dopo l'annuncio del progetto di fusione tra Rolo e Cassa di Risparmio di Bologna. All'inizio Berlusconi pensava di sospendere le contrattazioni per un ora, giusto il tempo di prendere visione della situazione. Ma la vicenda è apparsa molto più complessa e confusa di quanto non apparisse in un primo momento. Così la Consob prolungava la chiusura sino alle 13. Ma neanche questa misura sembrava sufficiente a rasserenare la situazione in un mercato sempre più nervoso. E così si decideva di togliere il Romagnolo dal listino per l'intera giornata.

Il nervosismo a Lallak ha tenuto banco anche nelle contrattazioni che hanno riguardato il Credito Italiano che con la mossa di una settimana fa ha aperto la partita per il nuovo potere nelle banche. Il mercato sembrava dare credito alla strategia di Rondelli tanto che il titolo iniziava le contrattazioni di oggi in una giornata particolarmente difficile con un buon avvio salendo sino ad un massimo di 1665 lire. Ma durava poco. Ben presto iniziava il trend delle vendite, con perdite che hanno raggiunto 1171 a metà seduta. L'arrestamento conosceva un nuovo impulso nel finale (meno 260) salvo però arrivare a chiudere a 1410 lire, con una flessione di appena lo 0,37 rispetto a ieri.



La sede a Milano della Banca Commerciale Italiana. Sotto Giovanni Bazoli

Livio Senigalliesi

**Bankitalia:
oggi Berlusconi
vede Desario**

Oggi a Palazzo Chigi l'atteso incontro tra Berlusconi (accompagnato dal ministro del Tesoro Dini) con Vincenzo Desario, direttore generale designato di Bankitalia. Secondo i segretari confederali della Cgil Walter Cerfeda e Alfiero Grandi, il governo deve prendere atto della nomina di Desario. «Non è ammissibile» dichiarano «che il consiglio dei ministri previsto per venerdì eluda ancora l'argomento, tanto più che si tratta di una semplice ratifica della nomina». I sindacalisti sottolineano inoltre «la già grave responsabilità assunta dal governo nel bloccare, di fatto, per mesi la nomina stessa. Ora il governo deve rispettare l'autonomia della Banca d'Italia e garantire che restino assegnate alla banca centrale le funzioni monetarie e di vigilanza sul sistema bancario». Anche dallo schieramento progressista, con una posizione che risulta ancora più significativa perché presa congiuntamente da Lanfranco Turci (Pds) e Sergio Garavini (Rifondazione comunista), arriva la richiesta della ratifica della nomina di Desario, «antepoendo gli interessi del paese a ogni altra considerazione».

Parte la scalata all'Ambroveneto La Comit punta al 50,1%. E offre 1.730 miliardi

**Dalla fusione
nascerrebbe
un nuovo
"numero uno"**

**Comit più
Ambroveneto,
secondo i bilanci '93
raccolti da
Mediobanca, darebbe
vita al secondo
istituto di credito del
paese. Il primo
privato. Con 77.479
miliardi di raccolta
(totale sommando
52.636 miliardi per
Comit e 24.843 per
Ambroveneto)
l'aggregato tra le due
banche si
collocerebbe infatti
alle spalle del leader
indiscusso, il San
Paolo di Torino, che
vanta una raccolta da
clientela di 109.476
miliardi a fine '93 (cui
si possono
aggiungere però i
27.587 del
controllo Credipi).
A cedere la piazza
d'onore sarà la
Cariplo, che precede
la Banca di Roma per
soli 200 miliardi,
ovvero 70.307 a
70.102.**

La Comit ha deciso di conquistare almeno il 50,1% del capitale dell'Ambroveneto. L'operazione, così come ha deciso il Consiglio di amministrazione, si svolgerà in due tempi. Innanzitutto verrà avanzata un'offerta (7 mila lire per azione) ai partecipanti al patto di sindacato per una quota pari al 29%. Quindi, alle stesse condizioni, verrà lanciata un'offerta di pubblico acquisto (Opa) per raggiungere la maggioranza. Sul piatto 1.730 miliardi.

MICHELE URBANO

MILANO. Alle 15 arriva Diego Della Valle, gran consigliere Comit. Anticipazioni? Sorriso e battuta. «Sono venuto a cambiare un assegno. Si il consiglio di amministrazione straordinario della Comit non me ne avolto nel mistero. E nella suspense. Sarà dichiarazione d'acquisto per l'Ambroveneto? O magari per la Bna? E se dal cilindro uscirà la Popolare di Novara? Ogni interrogativo continua a rimanere sospeso come il pulviscolo grigio e umido che avvolge i vecchi palazzi del centro storico. I consiglieri s'infilano silenziosi nel portone di Lattuada e scende. Arriva Giuseppe Stefanelli e arriva anche Alfio Notto, come a dire l'osservatore della banca d'Italia sulla piazza milanese.

Bocche cucite. E cosa dicono intanto al corteggiatissimo Ambroveneto? Anche qui il silenzio è un ordine. Ma a quanto pare lo spasmantico non è graditissimo. «Oggi la quotazione in Borsa va bene. Segno che nemmeno gli operatori non credono molto all'offerta di pubblico acquisto. No?».

Passano due ore e mezzo. Alle 17.40 i consiglieri della Comit escono. Ma stavolta nemmeno una battuta. Negli uffici si sta già preparando la comunicazione ufficiale. Che partirà dopo una mezz'oretta. Destinazione Consob per l'autorizzazione ufficiale. Che arriverà alle 19.15. E così finalmente il segreto è rivelato. L'operazione Ambroveneto sarà in due tempi. Prima l'acquisizione di una netta partecipazione

azionaria, almeno del 15%. E poi un'Opzione assoluta al 50,1%. E se possibile anche più.

Con l'1,7 in Commerzbank

E così per la vecchia Commerzbank la giornata si chiude all'assalto. Esattamente com'era iniziata. Già perché in mattinata da Francoforte era arrivata la conferma ufficiale di un altro colpo. L'acquisto dell'1,7 delle azioni della Commerzbank, la terza banca tedesca diventandone il secondo azionista dopo il Banco Central Hispania, mencono di cui però le Generali con il 58% del capitale sono a loro volta il maggior azionista. E si un intreccio di alta finanza. Nei giorni scorsi Mediobanca non aveva forse annunciato di aver acquistato lo 0,7 della Commerzbank che è a sua volta uno dei maggiori azionisti singoli della Comit? Appunto.

Per l'Ambroveneto però non si può ancora brindare. Anzi, dopo gli schiaffoni bolognesi ricevuti dal Credito tutti incrociano le dita. Ma il piano d'attacco è pronto. Primo mossa. «Gli amministratori delegati sono stati autorizzati a proporre inizialmente ad alcuni azionisti partecipanti al patto di sindacato dell'Ambroveneto il rinvio della

loro attuale partecipazione con un impegno massimo di circa 144,4 milioni di azioni rappresentanti il 29% circa del capitale ordinario ad un prezzo unitario di 7.000 lire per azione. Seconda mossa. «In caso di esito positivo che si realizzerà con l'accettazione di queste proposte relativamente ad un minimo di 74,6 milioni di azioni (circa il 15% del capitale ordinario) per l'acquisizione del controllo dell'Ambroveneto verrebbe promossa un'offerta pubblica d'acquisto alle stesse condizioni».

Fausti: c'è chi vende

La filosofia dell'affare? La spiega il vice presidente e amministratore delegato Luigi Fausti. «Faccio un esempio. Nella sua abitazione un certo signore espone un quadro che ho visto e che mi piace. So anche che egli avrebbe intenzione di venderlo. Gli mando una lettera per informarlo che per quel dipinto sono disposto ad offrire una determinata somma. In estrema concisione è quanto ha deciso il nostro consiglio di amministrazione nei riguardi degli azionisti Bav. Chiari sono stati autorizzati a proporre inizialmente ad alcuni azionisti partecipanti al patto di sindacato dell'Ambroveneto il rinvio della loro attuale partecipazione con un impegno massimo di circa 144,4 milioni di azioni rappresentanti il 29% circa del capitale ordinario ad un prezzo unitario di 7.000 lire per azione. Seconda mossa. «In caso di esito positivo che si realizzerà con l'accettazione di queste proposte relativamente ad un minimo di 74,6 milioni di azioni (circa il 15% del capitale ordinario) per l'acquisizione del controllo dell'Ambroveneto verrebbe promossa un'offerta pubblica d'acquisto alle stesse condizioni».

gesti di questo avvenimento di voler benedire gli occhi e questo non ce lo posso più permettere. Io non al meno uno dei gruppi che il patto del sindacato di controllo è venditore.

L'operazione per la Comit equivale a tirare fuori subito dalla cassa oltre 1.730 miliardi. Una cifra per inciso sette volte superiore a quella servita per far parlare l'ultimo della Commerzbank. Omi si è ufficiale. La Comit - attraverso una società controllata lussemburghese, il Medio banca per portare a casa rispettivamente 113 e lo 0,7 dei quali hanno tirato fuori 243 milioni di marchi pari a 247 miliardi di lire per un totale di 650 mila azioni.

Ma l'Ambroveneto è molto più caro. E non è escluso affatto che i venditori tirino sul prezzo. Un'eventualità che alla Comit per ora non vogliono affrontare. Prudenza e diplomazia s'impongono. Il caso Credito-Romagnolo invece. Dice Luigi Fausti. «Tra meno di quindici giorni la scadenza del nostro bid è fissata per il 15 novembre. Saremo noi se la nostra offerta, che evidenzia temerarie perseguitazioni naturali sviluppi l'acquisizione di una quota di controllo, avrà un seguito. Ogni ulteriore dichiarazione sarà ben prematura».

La banca «aggredata» si chiude a riccio. Scricchiola il patto di sindacato?

Bazoli ammutolito: no comment

Bocche cucite in casa Ambroveneto sull'offerta da parte della Comit. Nessun commento dal presidente dell'istituto. Giovanni Bazoli, ma la sua posizione era già stata chiarita senza possibilità di dubbi in precedenza: un eventuale Opa da parte della banca di Piazza Scala sarebbe stata considerata come «non certo gradita». E c'è fiducia sulla «tenuta» della compagine di controllo a partire dalle banche popolari venete.

FRANCO BRIZZO

MILANO. Bocche cucite, nessun commento da parte del Banco Ambroveneto sull'offerta che la Comit ha rivolto ai suoi grandi azionisti per arrivare a controllare almeno il 50,1 per cento. Il tutto ha dichiarato ieri sera un portavoce dell'istituto guidato da Giovanni Bazoli. Bazoli impegnato per tutta la giornata a Brescia (è vice presidente della Banca San Paolo) ieri è giunto a Milano solo nel tardo pomeriggio e non ha voluto parlare con i giornalisti preferendo invece consultare d'urgenza i soci del patto di sindacato (Credito Agricolo, Credipi, Alcaiza, le popolari venete).

-Un'opa sgradita-

Oltre a essere presidente dell'Ambroveneto, Bazoli è anche presidente del sindacato di controllo e stato lui che in passato ha organizzato la redistribuzione delle quote ogni volta che uno dei soci (prima la Popolare di Milano e poi la Gemina) ha desiderato uscire

assicurando la sostanziale stabilità dell'azionariato.

Nel pomeriggio però fonti della banca avevano già fatto sapere che una eventuale Opa da parte della banca di piazza Scala sarebbe stata considerata come «non certo gradita». Lo stesso presidente Bazoli del resto nei giorni scorsi aveva ribadito che nonostante il patto di sindacato fosse in scadenza tutti i grandi soci avevano confermato la volontà rinnovare l'intesa che prevede tra l'altro una prela-

zione reciproca sulla vendita di quote.

Chi vende?

A chi dunque sarà indirizzata la proposta della Comit? Fuori discussione il gruppo S. Paolo di Brescia (Mittel, Ior, Istbank e Banca S. Paolo Brescia) da sempre espressione di fedelissimi vicini al presidente Bazoli. Anche il Credito Agricolo potrebbe non essere abbordabile dal momento che in passato ha espresso la volontà di aumentare il proprio peso nella banca. Di più difficile lettura la posizione del Credipi (Gruppo Bancario San Paolo di Torino) mettere potrebbe essere disponibile all'offerta. Alleanza la compagnia controllata dalle Generali che è solo il primo azionista di Comit e a loro volta hanno come principale azionista Mediobanca. Anche le banche popolari venete potrebbero aderire all'offerta. Com'è dal momento che già da tempo avevano manifestato la volontà di uscire dall'Ambroveneto. Il problema era il prezzo, ma la richiesta

formulata diversi mesi fa era molto inferiore alle 7.000 lire per azione proposte dalla Comit.

Popolari caute

Sarò un lettore attento dell'operazione, non voglio anticipare decisioni che del resto non sono state prese. Così Giorgio Zanotto, presidente della Banca Popolare di Verona e coordinatore del gruppo delle popolari venete, ha commentato l'annuncio della Comit di puntare al 50,1 dell'Ambroveneto. «Pochissime battute anche sul prezzo di 7.000 lire per azione, superiore di 500 lire a quanto hanno richiesto a fine '92 le banche venete per cedere la propria quota (13,5% sindacato) tutto cambia i prezzi crescono e diminuiscono si ricorda l'opa della Popolare Verona sul Banco di S. Geminiano?». «Certo noi ha aggiunto Zanotto che è vicepresidente e membro del comitato esecutivo Ambroveneto - siamo i più difficili di tutti gli eventi stanno avendo una notevole evoluzione. Li valuteremo senza fretta».

MERCATI	
BORSA	
MIB	10'12 - 1,56
MIBTEL	9.956 - 2,31
MIB 30	14.332 - 2,75
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'	
MIB IMM EDIL	0,11
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'	
MIB COMUNIC	- 2,24
TITOLO MIGLIORE	
OLIVETTI	22,72
TITOLO PEGGIORE	
SMI/METALLIA	- 20,47
LIRA	
DOLLARO	1537,12 - 8,84
MARCO	1.027,35 - 4,89
YEN	159,2 - 0,06
STERLINA	2.575,50 - 7,64
FRANCO SV	299,06 - 1,04
FRANCO SV	1.232,74 - 6,57
FONDI INDICAZIONE	
AZIONARI ITALIANI	1,23
AZIONARI ESTERI	- 0,80
BILANCIATI ITALIANI	0,86
BILANCIATI ESTERI	0,82
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	0,39
BOT (RINDEMENTI IN %)	
3 MESI	7,70
6 MESI	8,21
1 ANNO	8,85